

Amici Beata Nicoli

Bollettino N.18 – maggio 2020



Dobbiamo riprendere il discorso sulla Parola che, come abbiamo detto precedentemente, è Gesù Cristo stesso. Perché in Lui la Parola è la sua stessa vita, non c'è alcuna differenza tra i suoi gesti, la sua volontà, la sua azione e la sua parola. Questa si chiama integrità totale. È la persona stessa di Gesù, in questa sua integrità, che diventa per noi il messaggio per eccellenza, il modello unico sul quale confrontare la nostra vita.

Nella frase che segue, mutuata da un teologo, trovo condensata perfettamente questa verità: «*L'evento di salvezza, che è Gesù di Nazaret, carica la storia di una absolutezza di senso insuperabile per l'uomo*» (G. Colzani, *Antropologia teologica*, EDB, Bologna 1989, p. 25).

È dunque una parola viva e vissuta, e per questo la si avverte non come una affermazione teorica e ideologica, ma come una provocazione della coscienza, un traguardo posto davanti al nostro cammino, uno svelamento della cima che ognuno consciamente o inconsciamente vorrebbe raggiungere, una squarcio di verità che giudica e rasserena.

Di fronte a questa parola non c'è possibilità di fuga: o sei favorevole o sei contrario, o l'accogli o la rifiuti, perché: «*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto*» (Eb 4, 12-13).

Ecco allora che esporsi all'ascolto di quella Parola significa confrontarsi con l'uomo vero, quello che corrisponde perfettamente al progetto del Creatore, quello che ognuno di noi dovrebbe essere. Accoglierla significa fare l'esperienza di Maria all'annunciazione: ella si dichiara disponibile e in quel momento il Figlio di Dio, la Parola di Dio diventa carne della sua carne, vita della sua vita.

Ma, attenzione, la fede non consiste semplicemente nell'accettare una dottrina; farsi discepoli di Cristo non è semplicemente imitazione dei modi con cui si esprime la sua vita; essere alla sua sequela non significa semplicemente ammirare la sua coerenza.

C'è ben di più e lo vedremo la prossima volta.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a amicib.nicoli@gmail.com